

# ADDIO DULBECCO

## UNA VITA NEL SEGNO

### DEI GENI

**Il Nobel per la medicina** è morto ieri a 98 anni. Nel 1960 iniziò ad occuparsi di oncologia e in particolare dei virus che generano i tumori e nel 1986 lanciò una proposta destinata a cambiare la biologia: mappare il genoma

Foto Leonardo Cendamo/Blackarchives



Renato Dulbecco ritratto nella sua casa. Sotto lo scienziato bacia Laetitia Casta sul palco di Sanremo nel 1999



#### PIETRO GRECO

pietrogreco011@gmail.com

È stato allievo di un grande maestro ed è stato maestro di grandi allievi, quel premio Nobel nato in Calabria e (per questo?) destinato a una vita da migrante. Renato Dulbecco, allievo di Giuseppe Levi e maestro di David Baltimore e Howard Temin, è venuto a mancare ieri a La Jolla, in California. Domani avrebbe compiuto 98 anni, quasi tutti vissuti sulla cresta dell'onda.

Era nato a Catanzaro, in Calabria, il 22 febbraio, appunto, del 1914. Poco prima che il mondo entrasse nel suo primo conflitto totale e i giovani contadini calabresi venissero inviati

al fronte per combattere gli Austriaci senza sapere perché, insieme a tanti altri coetanei di cui non capivano la lingua.

Aveva cinque anni e la Grande Guerra era appena finita, che Renato emigra per la prima volta. Con la sua famiglia – la madre calabrese, il padre ligure – se ne va ad abitare a Porto Maurizio, una cittadina che di lì al poco con fascistissimo decreto sarebbe stata unita a Oneglia per generare la città di Imperia. Ed è lì, a Imperia, che il figlio dell'ingegner Dulbecco compie tutti gli studi presso il liceo De Amicis, fino alla maturità conseguita con voti brillanti. Ha appena 16 anni ed è già tempo di migrare di nuovo. Nella vicina Torino. Sebbene ami la fisica, si iscrive alla facoltà di medicina. Studiando fin dal secondo anno e

laureandosi (nel 1936, ad appena 22 anni) con l'unico italiano che possa vantare ben tre premi Nobel tra i suoi allievi: Giuseppe Levi, il docente di anatomia dell'ateneo piemontese. Tra i compagni di studi di Renato ci sono, infatti, Salvatore Luria e Rita Levi Montalcini.

Con loro inizia un sodalizio, professionale e umano, destinato a durare. I tre si recheranno tutti a Stoccolma, in tempi diversi e per motivi diversi, ma con il medesimo compito: ritirare il più prestigioso dei premi scientifici.

Ma intanto ce n'è di strada da fare. La prima attività di Renato Dulbecco si consuma tra un lavoro in ospedale e il servizio militare (è ufficiale medico). Poi, dal 1940 fino al 1946, è assistente presso l'Istituto di patologia nel capoluogo piemontese. Ma è un